

IN ASCOLTO!



**WOMEN'S VOICES FROM
AROUND THE GLOBE**

**VOCI DI DONNE DA
TUTTO IL MONDO**

PRESENTATO DAL CATHOLIC WOMEN'S COUNCIL

INDICE DEI CONTENUTI



03

PREGHIERA E
INTRODUZIONE

06

SITUAZIONE DELLE
DONNE NELLA CHIESA

08

POTERE, PARTICIPAZIONE
ERAPPRESENTANZA

10

STRUTTURA E
RESPONSABILITÀ

12

VITA SACRAMENTALE

14

RESISTENZA E
SPERANZA

15

RACCOMANDAZIONI E
CONCLUSIONI

PREGHIERA

Risvegliaci a ciò che va fatto
e a ciò che deve essere disfatto.
Risvegliaci
a ciò che deve essere lasciato andare
e ciò che deve essere avvicinato.
Risvegliaci a ciò che fa crescere
l'amore
e a ciò che lo diminuisce.
Disturbaci e risvegliaci
in tutti gli ambiti della nostra vita,

– Joyce Rupp

**DIO DEI NOSTRI SOGNI, FA'
CHE POSSIAMO ESSERE
GUIDATE DALLA VERITÀ.**



INTRODUZIONE

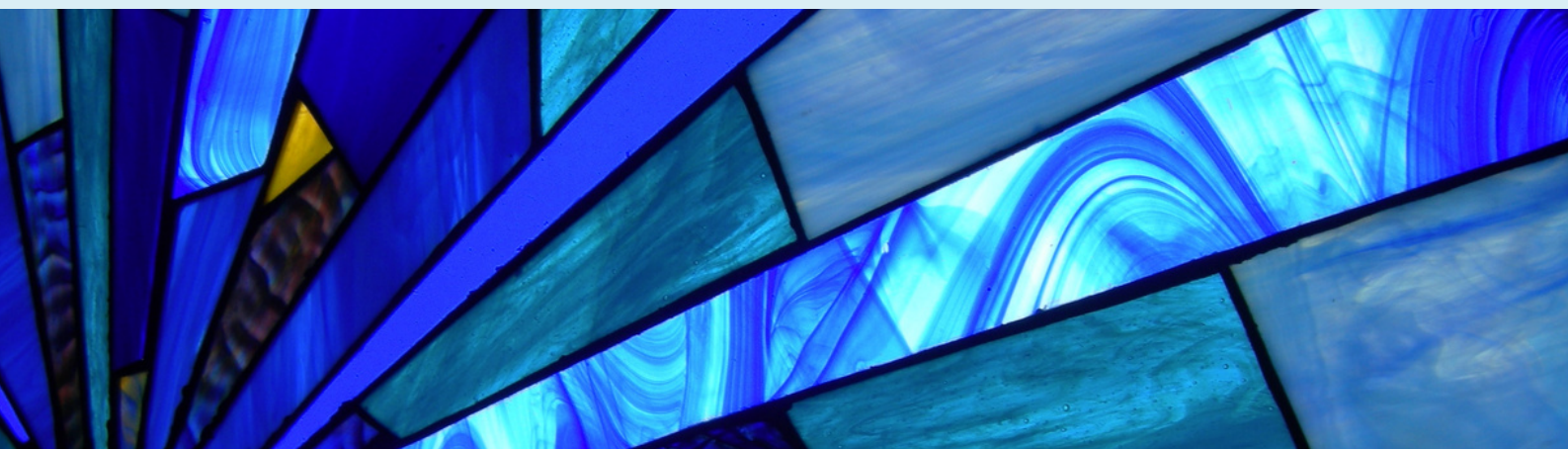
Il Consiglio delle Donne Cattoliche (CWC) è un gruppo globale composto da oltre sessanta organizzazioni cattoliche che lavorano per il riconoscimento della piena dignità e dell'uguaglianza delle donne nella Chiesa.

Come donne nella Chiesa cattolica, abbiamo una visione della Chiesa come comunità di uguali, modellata sull'esempio comunitario della Chiesa primitiva, dove tutti i battezzati sono uguali in Cristo. Come dice San Paolo, *"non c'è Giudeo né Gentile, né schiavo né libero, né maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"* (Gal 3, 28). (Gal 3,28)

Seguendo l'appello di Papa Francesco alla sinodalità, il CWC ha intrapreso un processo di sessioni virtuali di ascolto e discernimento affinché i vescovi possano ascoltare le voci delle donne di tutto il mondo. A partire dalla Giornata internazionale della donna del 2022, compiamo questo viaggio ricordando che le donne di tutto il mondo stanno lavorando per ottenere pari dignità e diritti come questione di giustizia e benessere.

Con questo obiettivo, abbiamo cercato di ascoltare le voci e le esperienze delle donne cattoliche di tutto il mondo e, in particolare, di capire come si organizzano nelle diverse regioni. A tal fine, teologhe e leader di ogni continente hanno presentato varie sessioni per stimolare l'ascolto, la preghiera, la discussione e il discernimento sui seguenti temi:

- **Situazione delle donne nella Chiesa:** guidata da donne dell'America Latina, della Spagna e dei Caraibi.
- **Potere e partecipazione:** preparato da donne europee e coordinato da leader tedesche e svizzere.
- **Strutture, trasparenza e responsabilità:** preparato da donne dell'Asia e coordinato da leader dell'India.
- **Vita sacramentale:** guidata da donne dell'Australia e della Nuova Zelanda.
- **Resistenza e speranza:** condotto da donne del Nord America.



LA VOCE DELLE DONNE DA PIÙ DI 60 ORGANIZZAZIONI DI DONNE NEL MONDO

Questo documento è la sintesi di oltre dieci ore di sessioni di ascolto coordinate e arricchite da donne di tutti i continenti, comprese teologhe. Il nostro discernimento collettivo ha creato l'opportunità di un ricco incontro e di un ascolto profondo di donne in contesti diversi per pregare, sognare e immaginare insieme una Chiesa più vivificante.

Il nostro viaggio sinodale non è un percorso lineare, eppure camminiamo insieme in questa complessità e speranza.



Nonostante le nostre differenze, condividiamo la convinzione che la piena partecipazione delle donne alla vita istituzionale e sacramentale della Chiesa sia il segno più efficace che i leader della Chiesa sono impegnati a costruire una Chiesa veramente sinodale.

**LE DONNE NELLA CHIESA HANNO
BISOGNO DI TROVARE LA
PROPRIA VOCE.
ASCOLTATE LE NOSTRE.**



LA SITUAZIONE DELLE DONNE NELLA CHIESA

AMERICA LATINA, CARAIBI E SPAGNA

2.286 donne hanno risposto a un'indagine virtuale condotta nel periodo dicembre 2021-gennaio 2022, mentre altre hanno partecipato a circa 60 workshop organizzati da alcune comunità e/o gruppi di donne.

La maggior parte di esse considera la propria partecipazione alla Chiesa ambigua, in quanto non hanno potere decisionale e sono essenzialmente volontarie, non ricevendo alcun compenso.

Tra le donne intervistate, la partecipazione alla Chiesa comprende:

- Lavoro catechistico: 41.9%
- Ministero pastorale: 46.9%
- Assistenza nelle celebrazioni liturgiche: 33.9%
- Leadership nella comunità: 9,6%.

Una piccola percentuale (3,8%) ricopre altri incarichi come ministro dell'Eucaristia, membro del coro, membro del consiglio parrocchiale o dei gruppi Caritas locali.

Solo il 4,4% si sente "pienamente coinvolta".

È sorprendente che la maggior parte delle donne intervistate abbia subito violenze e, cosa meno sorprendente, viva un senso di invisibilità.

Il 2,4% ha lasciato la Chiesa cattolica, mentre altre cercano attivamente spazi alternativi per vivere la propria fede e spiritualità.

AFRICA

Il cattolicesimo è la più grande confessione cristiana. Le nostre sorelle kenote parlano di una società che poggia su uno sgabello a tre gambe: la costituzione, la cultura e il cristianesimo. Mentre la Costituzione parla di pari diritti per le donne, culturalmente le donne non possono ereditare proprietà. Il patriarcato, la gerarchia e la "supremazia maschile" all'interno del cattolicesimo aggravano questa disuguaglianza. Le donne sono spesso vittime di violenza di genere e femminicidio. C'è un alto tasso di disoccupazione, bassi tassi di matrimonio e la maggior parte dei bambini nasce da madri non sposate.

La casa, e spesso la Chiesa, sono luoghi pericolosi per donne e bambini.

Le donne hanno dichiarato di sentirsi usate dalla Chiesa ed escluse da una teologia romantica di Maria. La loro capacità di essere agenti della propria spiritualità e creatrici di gruppi spiritualmente nutrienti è limitata da un patriarcato e da un'oppressione interiorizzati. Tuttavia, grazie a un maggiore accesso all'istruzione, le donne stanno sfidando il patriarcato, rifiutando di conformarsi ai requisiti culturali e promuovendo l'uguaglianza con più voce, anche se il risultato può essere l'ostracizzazione.

ASIA

I cristiani sono la minoranza della popolazione nella maggior parte dei Paesi asiatici (ad eccezione delle Filippine e di Timor Est). Il patriarcato è diffuso nelle chiese. Le donne subiscono violenze verbali, spirituali, sessuali e psicologiche, intensificate dal clericalismo e dall'abuso di potere dei chierici della Chiesa.

Comunità indipendenti dal controllo clericale si stanno sviluppando per fornire alle donne spazi alternativi per sperimentare, esprimere e sviluppare la propria spiritualità, per promuovere lo studio della teologia, per assistere le vittime della Chiesa e della violenza domestica. Essendo una minoranza, le donne lavorano con donne di tutte le fedi su questioni di giustizia sociale.

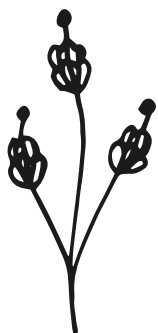
EUROPA

Le donne sono trattate e viste come assistenti, che si limitano a sostenere il lavoro del parroco. Allo stesso modo, i loro studi teologici e i loro contributi sono meno apprezzati.

Molte si allontanano dalla Chiesa e formano gruppi (virtuali e fisici) che offrono spazi sacri di condivisione e preghiera.

NORD AMERICA

Il razzismo, sotto forma di discriminazione, segregazione e atteggiamenti stereotipati, è vissuto nella Chiesa americana dalle donne nere e ispaniche cattoliche. Esse sono oppresse a livello istituzionale ed emarginate a causa del genere, della lingua, della razza, della cultura e dello status di immigrato. La violenza di genere è un problema serio. Molte donne hanno lasciato la Chiesa a causa del mancato riconoscimento dell'uguaglianza, della mancanza di fiducia e di sostegno e di una disconnessione con la predicazione che spesso è insidiosamente dannosa per le donne.



*“Una Chiesa circolare, una chiesa comunione come
profilato del concilio vaticano secondo dove non
esistano minoranze di ogni genere, dove ciascuno possa
sentirsi accolto e partecipe a tutti i livelli.”*

POTERE, PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA

Quando le donne di tutto il mondo parlano della loro esperienza nella Chiesa, il termine più comunemente usato è frustrazione. Le donne sono frustrate dall'abuso di potere, dal clericalismo, dalla discriminazione, dal sessismo e dalla paura che sperimentano negli ambienti ecclesiali. In tutto il mondo, l'assenza delle donne ai livelli decisionali e la loro esclusione dai ministeri ordinati sono viste come le maggiori forme di discriminazione e ingiustizia.

Il potere, così come viene esercitato dalla Chiesa, emargina le donne. Sin dai tempi dell'imperatore Costantino, all'inizio del IV secolo, il potere civile e la Chiesa hanno formato nel corso dei secoli una simbiosi sulla quale la Chiesa ha costruito il suo status e il suo dominio. La gente non ha obiettato quando il potere è stato erroneamente chiamato servizio, ma in realtà si tratta di un abuso di autorità e di posizione.

Le posizioni di comando sono riservate agli uomini ordinati. I laici hanno bisogno del permesso o dell'incarico di un chierico per poter agire in nome della Chiesa. La struttura attuale si basa sul modello di una monarchia assoluta di un'epoca passata, con il Papa a capo. Il diritto canonico protegge l'istituzione, non gli individui. Le immagini patriarcali di Dio come maschio, re e signore rafforzano lo status quo.

“Verpflichtende synodale Strukturen vor Ort in den Diözesen und weltweit, die gleichberechtigt “Laien” / Frauen einbeziehen und sie an allen Entscheidungen beteiligen.”

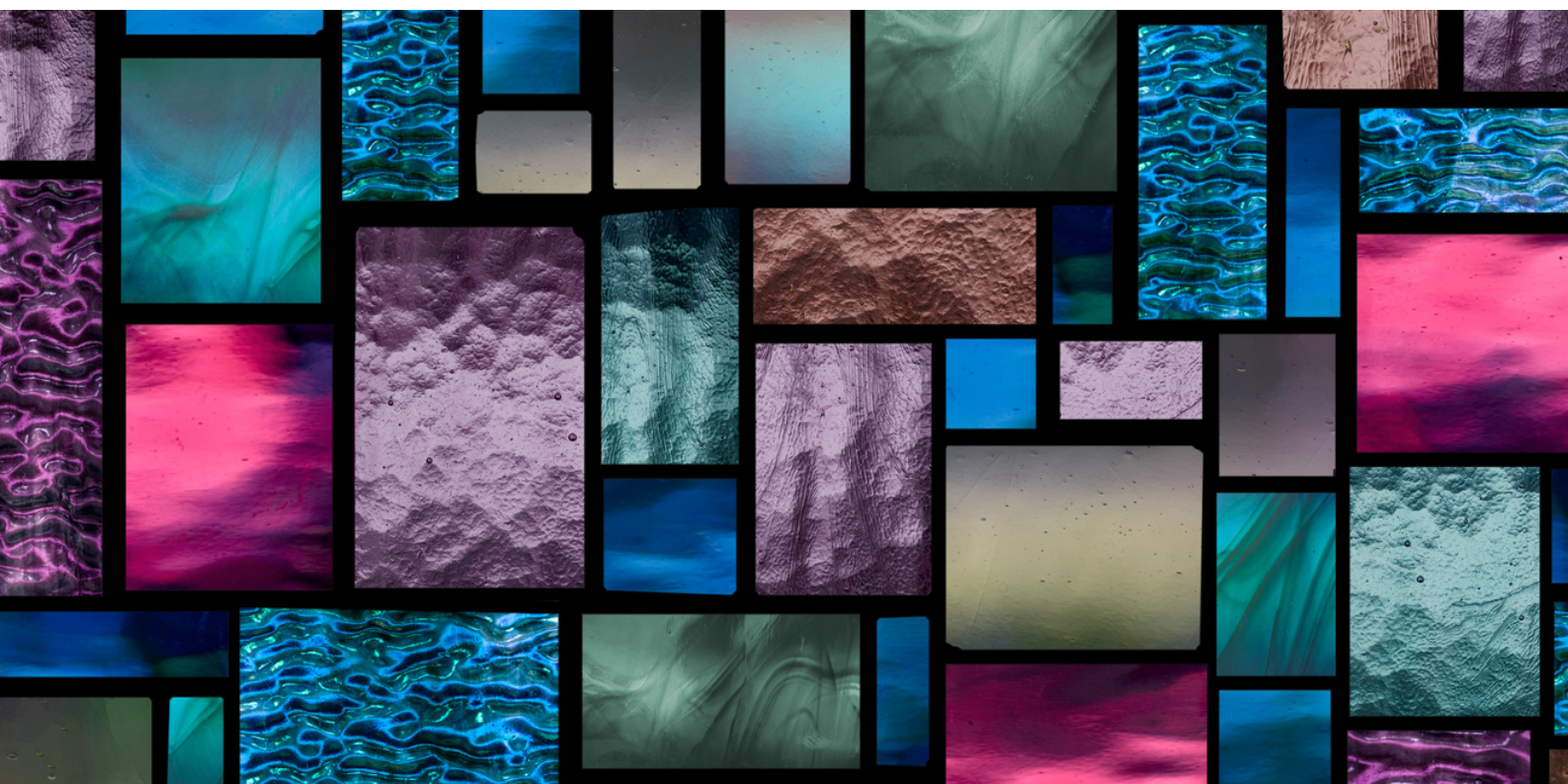
POTERE PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA

In tutto il mondo, le donne e il potere sono ancora visti come un'antitesi, in contraddizione con l'"ordine naturale". Il colonialismo e l'attuazione di strutture patriarcali vanno spesso di pari passo - a svantaggio e a danno delle donne, delle popolazioni indigene e delle persone di altre fedi. Questo ha causato uno squilibrio nella parità di diritti e dignità fino ai giorni nostri.

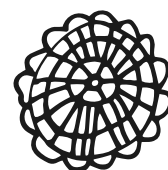
Manca la partecipazione dei laici, soprattutto delle donne. Le donne si sentono invisibili perché non hanno potere decisionale. Se vengono assegnate loro posizioni nella Chiesa, il più delle volte non sono considerate posizioni di leadership paritarie, in quanto sono ancora gli uomini ordinati a comandare. A livello locale, le donne sono viste come un sostegno al lavoro del parroco e del vescovo, che determinano cosa succede e chi può svolgere il ministero. Alle donne è proibito predicare o amministrare i sacramenti, la Chiesa nega i loro doni.

Tuttavia, c'è un'incoerenza nella pratica in tutto il mondo. In molte zone le donne non possono leggere durante la liturgia o sono considerate indegne di distribuire la comunione, mentre in altre regioni le donne guidano le Chiese, confortano i credenti, battezzano i bambini e celebrano le funzioni.

Molte donne hanno lasciato la Chiesa a causa del mancato riconoscimento dell'uguaglianza, della mancanza di fiducia e di sostegno e della disconnessione con la predicazione, particolarmente dannosa per le donne.



STRUTTURE, RESPONSABILITÀ E RAPPRESENTANZA



La Chiesa è caratterizzata da una leadership gerarchica, feudale e piramidale, in cui il processo decisionale è nelle mani di un clero interamente maschile. Questo ha portato la Chiesa a sperimentare una forte divisione tra clero e laici e tra i sessi. A causa della nozione profondamente radicata dei sacerdoti come "altri Cristi" all'interno della classe clericale e dei laici, i sacerdoti hanno acquisito una cultura di superiorità e i laici sono stati tenuti in una posizione infantile. Tuttavia, con l'aumento dell'istruzione, i laici si stanno svegliando e vogliono che il loro clero si relazioni come fratelli a tutti i battezzati e siano uomini di profonda spiritualità e responsabilità.

La struttura gerarchica clericalizzata della Chiesa ha portato al diffuso fallimento delle autorità ecclesiastiche nel rispondere con giustizia e compassione ai sopravvissuti di varie forme di abuso e ha portato molti membri della comunità a recidere il loro legame con la Chiesa cattolica. La Chiesa istituzionale ha ampiamente protetto i sacerdoti e i vescovi criminali, ma ha calunniato i difensori e messo a tacere le vittime. La responsabilità e il rimorso dei vescovi assumono per lo più la forma di funzioni penitenziali in cui sacerdoti e vescovi insieme alle parrocchie, con la presenza delle vittime di abusi, chiedono perdono a Dio. In questo modo vescovi e sacerdoti si sottraggono al riconoscimento della loro colpa e all'affrontare le conseguenze dell'abuso. I sopravvissuti agli abusi sessuali del clero che osano parlare e chiedono giustizia sono profeti coraggiosi nella Chiesa di oggi.

“Rilevare, dire, diffondere, togliere il velo dalle innumerevoli azioni non trasparenti da parte del clero.”



STRUTTURE, RESPONSABILITÀ E RAPPRESENTANZA

Le reti cattoliche prettamente maschili e le connessioni tra Chiesa, politica e società determinano ancora il discorso, soprattutto quando si tratta di abusi, sfruttamento e posizione delle donne nella Chiesa. In alcuni Paesi, le reti tv censurano i reportage e i documentari che mettono in luce tali trattamenti. In questo modo si impedisce di nominare i colpevoli nella Chiesa e nella politica, e quindi di far rispettare i diritti delle donne e delle persone vulnerabili. I sopravvissuti agli abusi chiedono commissioni indipendenti per la verità, come è stato fatto in Australia con la Royal Commission into Institutional Responses to Child Sexual Abuse.

Le persone in tutto il mondo stanno avviando nuovi modi di essere Chiesa, creando comunità inclusive, aperte e che affermano la vita. Queste comunità incarnano ciò che significa essere una Chiesa radicata nella vita delle persone e diventano spazi che portano guarigione e crescita. Il potere è condiviso e la leadership emerge dalla base, dove le persone impregnate della sapienza dello Spirito possono dare il loro contributo all'organizzazione della vita e della missione della comunità.

Esistono alcuni esempi positivi di strutture ecclesiali che promuovono la responsabilità, la trasparenza e l'inclusione a livello parrocchiale e diocesano in Australia, Germania e altri Paesi. In alcune parrocchie e diocesi esistono nuove strutture di collaborazione decisionale con una maggiore rappresentanza di persone di tutti i generi senza distinzione di classe, età o razza. Tuttavia, per il capriccio di un nuovo parroco o vescovo, queste vengono soppresse.

Il criterio per le posizioni di leadership non dovrebbe essere l'ordinazione. I leader devono essere persone permeate dallo Spirito e qualificate dal punto di vista educativo, secondo il discernimento della comunità. Per percorrere il cammino sinodale, la Chiesa deve liberarsi del suo pensiero feudale, dei dettami patriarcali e degli atteggiamenti paternalistici.



VITA SACRAMENTALE

Le persone incontrano la stravagante generosità della presenza e della grazia di Dio ben oltre le espressioni clericali, gerarchiche e "maschili" che mancano di presenza e spiritualità femminile.

Le donne hanno articolato un'ampia comprensione del sacramento come esperienza che apre all'incontro con la sacra Presenza di Dio.

Tuttavia, la ristretta focalizzazione dell'istituzione sui sette sacramenti definiti dal Concilio di Trento impoverisce la vita sacramentale della Chiesa.

In alcuni contesti, i sacerdoti esercitano il loro potere "tenendo sotto controllo" la ricezione dei sacramenti, piuttosto che invitare la comunità a condividere la loro celebrazione.

Scollegati dai bisogni e dall'esperienza vissuta dei fedeli, i sacramenti spesso non riescono a offrire un'esperienza della sconfinata presenza viva di Cristo.

L'EUCARESTIA

Non più la tavola inclusiva dell'amicizia che veniva celebrata nelle prime comunità cristiane, l'Eucaristia è diventata un simbolo di esclusione.

Anche la Messa, il contesto in cui di solito si riceve la comunione, è percepita come un rito "esclusivo", con una predicazione mediocre e un linguaggio e una musica liturgici spesso razzisti, colonialisti o sessisti,

Il linguaggio nega, esclude o sminuisce simbolicamente la metafora del volto femminile di Dio.

Troppo spesso il rito ha la precedenza sul sacramento: si dedica più tempo ad amministrare i sacramenti che a promuovere esperienze spirituali che aprono e approfondiscono l'incontro con Dio.

BATTESIMO E PRIMA COMUNIONE

Le donne desiderano che si realizzi la promessa battesimale dell'uguaglianza.

Oggi molti genitori considerano queste esperienze come "atti culturali", rifiutando la dottrina del peccato originale, il mito di Adamo ed Eva e una nozione feudale di Dio.

PENITENZA

Le donne hanno parlato delle loro esperienze di atteggiamenti paternalistici e discriminatori o di comportamenti inappropriati durante la confessione come motivo per cui non cercano più la riconciliazione attraverso la Chiesa. Altre ritengono che Dio non abbia bisogno dell'intermediazione di un sacerdote maschio per perdonare i peccati..

GUARIGIONE (UNZIONE DEGLI INFERMI)

L'opera principale di Gesù, oltre all'insegnamento, era la guarigione. Il fatto che solo un sacerdote possa amministrare questo sacramento frustra i cappellani non ecclesiastici che svolgono il lavoro di base. I non chierici si sentono chiamati quando le persone chiedono loro di accompagnarle nel dolore, nella separazione, nella felicità o alle soglie della morte, ma è loro vietato amministrare i sacramenti. La cura pastorale è quindi separata dalle celebrazioni sacramentali, invece di essere un insieme organico. La Chiesa istituzionale sta ignorando i luoghi in cui la guarigione è più necessaria.

come coloro che sono stati abusati dai suoi membri e la guarigione del nostro pianeta Terra. Molti sacerdoti ignorano volontariamente la presenza di Dio nella sofferenza delle persone e del pianeta Terra.

MATRIMONIO

I cattolici LGBTQ+ e i loro alleati soffrono molto per il fatto che sono esclusi dal riconoscimento, dalla benedizione e dalla celebrazione delle loro unioni e dei loro matrimoni da parte della Chiesa. Il rifiuto della Chiesa di abbracciare pienamente la comunità LGBTQ+ comporta una perdita incalcolabile.

All'interno del matrimonio, le disuguaglianze della Chiesa vengono riprodotte e le pratiche patriarcali e oppressive lasciano il matrimonio aperto agli abusi domestici. Molte donne hanno espresso paura o vergogna nell'abbandonare un matrimonio violento e spesso il parroco ha detto loro di rimanere in una famiglia violenta.

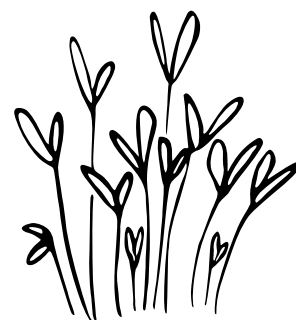
ORDINI SACRI

Allo stesso modo, l'esclusione delle donne dall'ordinazione, radicata in teologie patriarcali e misogine, è una perdita incalcolabile per la Chiesa.

Le donne sanno di poter rappresentare Gesù Cristo - non è necessario essere uomini - eppure viene loro negata la possibilità di ricevere un ministero ordinato. Le persone desiderano essere servite dalle donne, sentirle predicare e condividere i loro doni. Eppure molti, compresi i sacerdoti maschi, sono combattuti: vogliono vivere celebrazioni eucaristiche inclusive e guidate da donne, ma temono ripercussioni episcopali.

Non è esagerato dire che la maggior parte delle donne è profondamente frustrata perché la propria vocazione è sottovalutata o ignorata. Molte cercano nuove fonti di nutrimento spirituale.

“What the Ruah has united, let the patriarchy not separate.”



RESISTENZA E SPERANZA

Rivendicare la nostra fede cattolica come donne - nella nostra interezza - è spesso un atto di resistenza.

Date le difficoltà causate soprattutto dalle gerarchie ecclesiastiche, è fondamentale non perdere la chiamata dello Spirito, alzare le nostre voci e porre le nostre domande per rendere il regno di Dio una realtà. Diversi movimenti di donne in tutto il mondo stanno riconoscendo i segni del tempo: un invito ineludibile a unirsi e a creare reti di comunità per lavorare per l'uguaglianza. Le donne possono svolgere un ruolo cruciale nel contribuire a ripristinare la fiducia e la credibilità nella Chiesa istituzionale e a realizzare veramente l'amore di Dio. Continuiamo a essere coinvolte e a non temere di rivendicare la nostra fede di donne cattoliche.

Per recuperare una Chiesa che rifletta veramente il Vangelo di Gesù, le donne hanno resistito e si sono impegnate in molti modi, come ad esempio: facendo campagne per la piena uguaglianza e dignità di tutte le persone; impegnandosi in dimostrazioni o azioni di preghiera; rifiutandosi di partecipare ai servizi della Chiesa; scrivendo alle autorità ecclesiastiche; avendo il controllo sulle voci teologiche che vogliono ascoltare utilizzando luoghi non cattolici; creando reti; creando spazi di preghiera, educativi e di incontro per le donne; avendo il coraggio di alzare la propria voce. Persone di tutti i generi cercano donne come guide spirituali ed esplorano la loro forma di spiritualità femminile e inclusiva. Stanno creando i propri percorsi al di fuori delle culture preconcepite e verticistiche delle comunità e delle assemblee. Molte di loro usano i social network per farsi sentire.

Mentre alcune scelgono di lavorare per il rinnovamento attraverso il coinvolgimento nelle loro parrocchie, altre donne si impegnano in comunità eucaristiche inclusive che stanno rivedendo che cosa significa essere Chiesa. Per molte è diventato impossibile partecipare a un'istituzione che non è trasparente, si aggrappa a strutture ingiuste e promuove una teologia e dei dogmi che non stanno al passo con le scoperte scientifiche sull'universo e sulla persona umana. Attraverso l'affermazione che le donne sono la Chiesa, gli indigeni sono la Chiesa, i poveri sono la Chiesa, i migranti e i rifugiati sono la Chiesa; i divorziati e i risposati sono la Chiesa, le persone LGBTQ+ sono la Chiesa, queste comunità diventano spazi liminari ai confini, sulla soglia, rendendoli il giusto "ambiente per una transizione che cambia la vita". La vera libertà cristiana non significa rimanere attaccati a tradizioni e strutture culturali create dall'uomo che appartengono a un'epoca passata, ma essere liberi di vivere una vita autodeterminata con Gesù e tutti i nostri fratelli.

Anche nel nostro discernimento collettivo, le donne del CWC si trovano in luoghi diversi del loro cammino sinodale, a seconda del contesto, della cultura, della lingua o dell'esperienza. Celebriamo questa diversità e questa tensione, ma camminiamo insieme in una speranza condivisa per la dignità e l'uguaglianza delle donne.

RACCOMANDAZIONI

Per recuperare la Comunità di Gesù di Nazareth, che contraddice l'attuale funzionamento della Chiesa, e per rafforzare la corresponsabilità di tutti i membri, raccomandiamo alla Chiesa:



Smascherare le ideologie e le teologie che giustificano erroneamente il sessismo, il razzismo, il classismo e tutte le forme di oppressione o di dominio.

- Riconoscendo i legami tra il colonialismo, il patriarcato e le strutture della Chiesa di oggi e lavorando per smantellarli, in modo che tutte e tutti possano partecipare ugualmente e con gioia alla vita della Chiesa.
- Abbracciare le nuove tecnologie e metodologie che consentono un maggiore accesso, comunione e partecipazione.
- Ascoltare e includere le donne non solo nei processi decisionali, ma anche nel processo decisionale vero e proprio. Assicurare che i processi siano trasparenti e responsabili nei confronti dei battezzati. Coinvolgere i parrocchiani nella scelta dei loro pastori.
- Riempire le posizioni di leadership e i comitati in modo professionale e non arbitrario, e limitare i mandati a un periodo di tempo specifico. L'ordinazione non è una prova di competenza in tutti i settori. L'abuso di potere e lo squilibrio tra uomini e donne possono essere evitati attraverso una leadership collaborativa.
- Creare una struttura e un ambiente che permettano alla Chiesa di diventare leader globale nel sostenere e modellare i diritti umani, in particolare quelli che proteggono le donne dalla violenza, dall'estremismo e dai limiti alla loro libertà.
- Rinnovare le strutture della Chiesa e le leggi canoniche per proteggere i diritti di tutti i membri della Chiesa, indipendentemente dal genere o dall'identità sessuale, e non solo i diritti di sacerdoti e vescovi. Dobbiamo sradicare il clericalismo.
- Consentire la piena partecipazione alla vita e al ministero della Chiesa di tutti coloro che si identificano come LGBTQI+.
- Riconoscere che la salute della Chiesa dipende dalla guarigione di coloro che sono stati abusati dai suoi peccati. La Chiesa deve praticare la tolleranza zero nei confronti di qualsiasi forma di abuso e rendere giustizia ai sopravvissuti. Affinché i sacramenti siano reali e vivificanti, le chiese devono essere luoghi sicuri.

“L'universo si dispiega in Dio, che lo riempie. Perciò, c'è un significato mistico da trovare in una foglia, in un sentiero di montagna, in una goccia di rugiada, nel volto di un povero. L'ideale non è solo passare dall'esterno all'interno per scoprire l'azione di Dio nell'anima, ma anche scoprire Dio in tutte le cose.” (Laudato si', 83)

RACCOMANDAZIONI, CONTINUA

Dare il primato ai Vangeli, illuminati dagli studiosi delle Scritture di oggi, affinché tutti noi possiamo vivere come Gesù ha modellato e insegnato.

- Desideriamo essere "i fedeli... [che] si riunivano nelle loro case per la frazione del pane; condividevano il cibo con gioia e generosità; lodavano Dio". Che nessuno sia escluso dalla tavola.
- Accogliere i carismi, i contributi e le vocazioni delle donne e adottare misure concrete per facilitare la loro piena partecipazione alla vita della Chiesa, compreso un maggiore accesso all'istruzione, alla formazione e all'educazione teologica.
- Celebrare un'ampia comprensione della sacramentalità, sperimentata in tanti modi ogni giorno. La vita sacramentale è essere consapevoli, rispondere e vivere la presenza di Dio nel mondo. Dobbiamo approfondire le nostre metafore e il nostro linguaggio per il divino e il suo mistero in modo che nessuna persona, indipendentemente dal genere o dall'identità sessuale, sia esclusa. Dobbiamo includere la saggezza, la spiritualità e le nozioni di sacramentalità dei popoli delle Prime Nazioni e delle comunità storicamente oppresse.
- Costruire comunità incentrate sul Vangelo che siano inclusive, partecipative e accoglienti per tutte le persone durante la celebrazione dell'Eucaristia.
- Sviluppare ulteriormente una "sacramentalità della cura", in modo che noi cristiani possiamo occuparci meglio delle disuguaglianze senza precedenti del nostro tempo e affrontare in modo proattivo la devastazione della Terra dovuta al cambiamento climatico.

Riconoscere che la Chiesa non è solo il clero, ma tutti i battezzati, il Corpo di Cristo.

- Trasformare il sacerdozio che promuove solo gli uomini come "un altro Cristo" e sradicare il clericalismo attraverso una rinnovata teologia del sacerdozio. Ciò deve includere lo spostamento o l'abolizione di qualsiasi formazione seminaristica che favorisca il pensiero clericale e isoli i sacerdoti dalle comunità. Rendere il celibato facoltativo.
- Aprire spazi che permettano a Dio di "parlare" o di essere rivelato attraverso incontri sinceri e accompagnamento, in particolare per quelle donne che sperimentano "assenza di voce" o "invisibilità" nella loro Chiesa, per quelle chiamate al ministero ordinato e per i membri della comunità LGBTQ+.
- Riconoscere che anche le donne sono sacramenti e hanno bisogno di forme e spazi diversi.
- Aprire tutti i ministeri ordinati alle donne.

CONCLUSIONI

**LA VERA LIBERTÀ CRISTICA, BASATA SULLA VERITÀ,
NON SIGNIFICA RIMANERE ATTACCATI A TRADIZIONI,
STRUTTURE CULTURALI E DOTTRINE CREATE
DALL'UOMO E APPARTENENTI A EPOCHE PASSATE.
SIGNIFICA ESSERE LIBERI DI VIVERE UNA VITA
AUTODETERMINATA IN COMPAGNIA DI GESÙ E DI TUTTI
I NOSTRI FRATELLI E SORELLE.**

Cerchiamo un risveglio spirituale nella Chiesa - un passaggio dal ritualismo gerarchicamente centrato a una celebrazione della vita attorno alla tavola cosmica che coinvolga gli emarginati, gli esclusi e tutti gli elementi della terra in una comunione aperta.

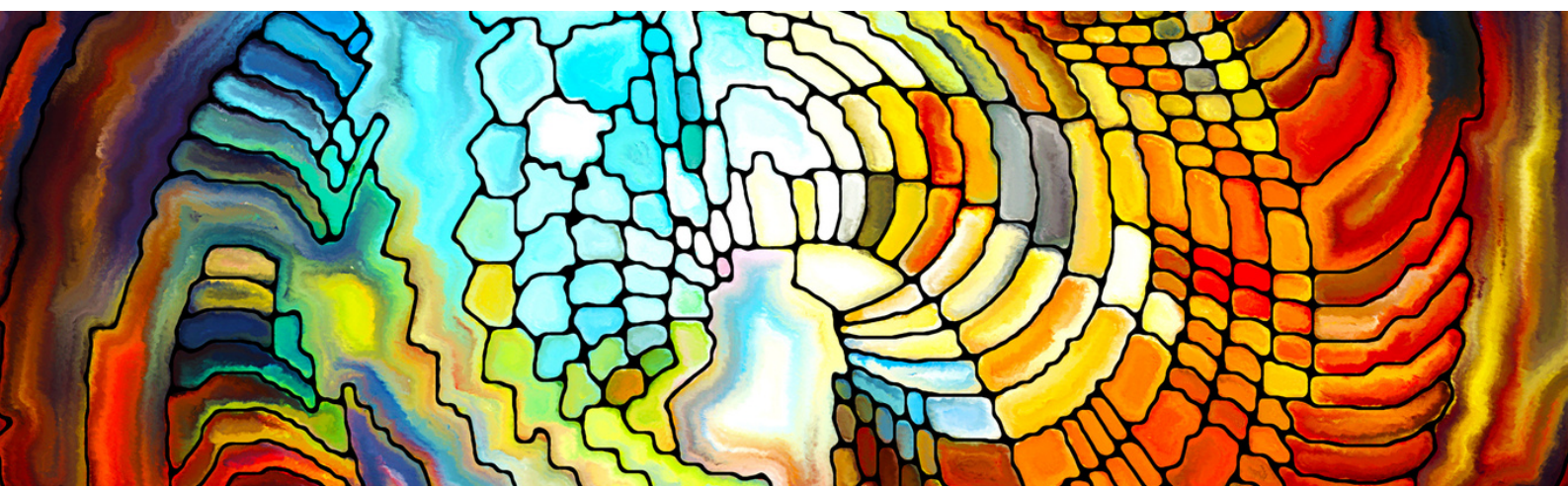
Cerchiamo una Chiesa che respiri e co-crei con l'energia dello Spirito di Sapienza, che sia al di là dei binari del sacro e del secolare, del corpo e dello spirito, del maschile e del femminile, e che faccia nascere la Chiesa di nuovo.

Cerchiamo ispirazione da teologi e studiosi e da tante donne ispiratrici che ci hanno preceduto.

Camminiamo con Gesù di Nazareth, con lo Spirito di Sapienza e con le tante compagne che condividono le nostre speranze lungo il cammino.

Affermiamo che questa Chiesa rinnovata è possibile! Come Maria Maddalena e le sue compagne camminarono verso il sepolcro nell'oscurità, anche noi camminiamo con speranza verso il sepolcro dove oggi è sepolto il Corpo di Cristo e, incontrando il Risorto, sentiamo il mandato di annunciare la risurrezione ai "fratelli" gerarchicamente posizionati, che un'altra Chiesa è possibile!

*Un'altra Chiesa è possibile, sta nascendo!
Volete fare da levatrici a questo parto...?*





Il Consiglio Cattolico delle Donne (CWC) è un gruppo globale di reti cattoliche che lavorano per il pieno riconoscimento della dignità e dell'uguaglianza nella Chiesa.

CONTATTI:

www.catholicwomenscouncil.org
info@catholicwomenscouncil.org

RINGRAZIAMENTI

Il CWC desidera esprimere la sua profonda gratitudine alle migliaia di donne di tutto il mondo che hanno partecipato alle nostre sessioni e che hanno condiviso profondamente la loro vulnerabilità, la loro speranza e il loro dolore come cattolici. Un ringraziamento speciale al Consiglio esecutivo e al comitato di redazione che hanno redatto questo rapporto, e al nostro team amministrativo per il loro instancabile sostegno e guida.

